Martedì 14 Novembre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 271.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

IL DISCORSO DELL'ON. ALESSANDRO FORTIS

([illegible])

Domenica a Bologna, nella sala dell'ex-Biblioteca di Santa Lucia, affollata di pubblico scelto, oltre ai soci aderenti dell'*Unione Democratica Emiliana*, l'on. Fortis tenne l'annunziato discorso.

Erano presenti i deputati Ghigi, Rava, Aggio e Gatti-Casazza. I deputati del gruppo legalitario avevano chiesto di intervenire, ma l'on. Fortis li pregò di non farlo, stante il carattere privato dell'adunanza. Non ostante i deputati Panizza, Viscli, Stelluti-Scala, Colosimo e Basini e il senatore Zanolini, mandarono la loro adesione.

Ecco un esteso sunto dell'importantissimo discorso.

Esordio

Signori!

Sono lieto di presiedere una riunione dell'*Associazione Democratica Emiliana*; son lieto di trovarmi in mezzo ad una eletta adunanza; ma confido che voi non darete al mio discorso un eccessiva importanza, perchè qui venni come presidente dell'*Unione Democratica* per rispondere al cortese invito di esporre il pensiero mio su questo non felice periodo della vita politica del paese.

Quindi è, quasi una privata e famigliare adunanza che per forza delle cose e degli avvenimenti ha assunto il carattere di una pubblica riunione, anche perchè qui vi sono persone che non appartengono al nostro sodalizio, ciò che mi fa bene presagire per la propaganda delle nostre idee (*ilarità*).

Ma, non per questo cesserà di essere la mia parola semplice e modesta, e mi sforzerò unicamente di essere ben chiaro, perchè attorno certi argomenti delicatissimi la esclusione di qualunque ambiguità ed equivoco è per l'uomo politico una necessità ed un dovere (*bene*).

Mi atterrò scrupolosamente al vostro invito perchè mi sembrerebbe inopportuno ricordare gli argomenti contenuti nel programma che ebbi l'onore di esporre davanti i miei elettori.

Quel programma rimane intatto, nè gli eventi di questi ultimi tempi ci consigliano cambiamenti; così ponderò invece al vostro invito guardando alle condizioni morali, economiche, politiche e finanziarie, che rendono difficile l'attuale momento.

La questione morale

Fu detto giustamente che vi ha una quistione morale che tutte le altre [illegible] infatti è sorta dopo l'inchiesta ordinata dal ministero presieduto dall'on. Giolitti e compiuta dal senatore Finali sugli istituti d'emissione, e tale quistione si è imposta specialmente dopo la caduta della Banca Romana.

Dopo di ciò il sospetto si elevò contro tutto e contro tutti. Quindi il bisogno di determinare rigorosamente l'entità e le attinenze del male, essendo egualmente pericoloso il dissimularlo, come l'esagerarlo.

A questa necessità hanno ubbidito il Governo e la Camera, quando fu deliberata l'inchiesta parlamentare e nominato il Comitato dei Sette, composto di uomini eminenti per senno e per autorità.

In questa condizione di cose io dico che ora qualunque giudizio deve parere agli uomini di senno e agli imparziali, prematuro e avventato; noi non dobbiamo anticipare condanne che spettano ai tribunali e alla Commissione nominata dal Parlamento.

Attendiamo adunque tranquillamente il loro giudizio. Ma se, prescindendo dalle singolari responsabilità, volessimo *azzardare* un giudizio generico sui fatti noti, noi dovremmo forse ritenere che i limiti di questa infezione morale sono assai ristretti; noi dovremmo ritenere che questa piaga non è capace di produrre una infezione generale; si direbbe anche che è venuto il momento di dare la quiete agli animi turbati ed agitati da uno scandalo smisurato.

Oramai è evidente che tutte le passioni politiche hanno *alimentato* il sospetto e l'allarme; è evidente oramai che lo spirito di parte non fu estraneo all'opera nefasta della demolizione della nostra buona fama e del nostro credito. (*bene, applausi*).

Politico lo scopo, e mal dissimulato, è quello di coloro che si credono chiamati a salvare il paese invocando la lega degli onesti contro i prevaricatori; politico, e mal dissimulato, è lo scopo di coloro che dicono servile la maggioranza, tutto corrotto, tutto putrido.

Esprimo il mio pensiero che è *questo*: contro tutti costoro la democrazia ha il dovere di difendere il regime parlamentare, che non può soffrire delle colpe di pochi. (*applausi*).

Attendiamo perciò con sereno animo il giudizio dei Tribunali e quello del Comitato dei Sette, che è oramai alla fine delle sue scrupolose e lunghe indagini.

Premesse queste considerazioni attorno di una quistione che ha preoccupato e preoccupa il paese, e dato il criterio che deve guidare la pubblica opinione, vengo a discorrere dei problemi più direttamente attinenti alla cosa pubblica.

Il pareggio

La quistione finanziaria preme eccezionalmente e domanda provvedimenti pronti, non tanto per la gravità delle condizioni del bilancio, che furono in passato più difficili; ma perchè la condizione di precarietà delle finanze influisce sinistramente sulle condizioni economiche del paese.

I *nostri sforzi vani per raggiungere* il pareggio, fanno sospettare una impotenza che non esiste; quindi ad ogni costo si *deve raggiungere il pareggio* in modo che nessuno sospetti che alle spese dello Stato non suppliscano ad esuberanza altrettante entrate, ed anche perchè *non* bisogna assorbire tutta l'attività parlamentare in una sola quistione.

Come uscire dalle difficoltà finanziarie e come debellare il disavanzo?

In ciò sta la più grave e complicata controversia in quanto che si connette all'argomento della riforma tributaria.

Secondo me fu grave errore lasciar credere che colle sole economie si sarebbe potuto ottenere il pareggio: fu un vero inganno delle menti; perchè un esame spassionato delle nostre condizioni finanziarie avrebbe escluso siffatto concetto.

Per mio conto non fui vittima di una tale illusione, e al funesto errore bisogna rimediare prontamente.

Non si poteva sperare colle sole economie di arrivare alla definitiva e stabile sistemazione del bilancio, mentre non si può ora pensare ad una riduzione delle spese militari, per quelle ragioni che ho più volte esposto pubblicamente; nè si può fare assegnamento sulle lontane economie che frutterebbero le riforme organiche; le quali del resto più opportunamente sarebbero da destinarsi al miglioramento dei servizi e degli stipendi del personale.

Le spese militari

Ed ora permettetemi una breve disgressione alle spese militari.

Prima si diceva che bisognava ridurre le spese militari, e questa fu la bandiera dell'on. Colombo e di altri: ma l'on. Rudinì coi suoi amici portano ora la quistione su di un'altro terreno: essi dicono che i 246 milioni stanziati nel bilancio dello Stato per le spese militari non sono sufficienti pei nostri ordinamenti militari, e che volendo mantenere inalterata detta cifra vanno ridotti gli ordinamenti stessi.

Di più nella sua ultima lettera agli elettori di Caccamo, l'on. Rudinì ha detto cose *gravissime* attorno alla nostra situazione militare.

Premesso che ogni diminuzione della nostra potenza militare sarebbe ora inopportuna — ed in questo siamo d'accordo — l'on. Rudinì dice che potrebbe essere colpa mantenere ordinamenti che per insufficienza di mezzi decadono.

L'on. Rudinì dubita della consistenza del nostro esercito e dei mezzi di guerra di cui dispone, e accenna alla necessità di reintegrare le dotazioni e i consumi di provviste e materiali.

Sono affermazioni gravi, che hanno destato un giusto allarme e tornano a pregiudizio del nostro credito militare.

D'altra parte si afferma dal ministro della guerra e dai suoi organi, che tutte siffatte asserzioni non hanno ombra di fondamento, e che l'esercito mai come ora ebbe forza di guerra, d'armi, pronta e facile mobilitazione, valida la difesa alle frontiere, abbondanti le dotazioni d'ogni genere.

Ora è possibile un dissidio intorno a condizioni e dati di fatto *che si possono* sempre verificare e non dovrebbero ignorarsi dall'on. Rudinì, che da sì poco tempo ha lasciato la presidenza del *Consiglio*?

È mai possibile discutere con tanta leggerezza di cose che interessano la sicurezza della patria?

Non voglio oltre insistere su questo argomento perchè non mi piace la polemica quando non mi veggo dinanzi gli avversari; ma dico che l'on. Rudinì ha *il dovere di verificare* i fatti, di compiere le necessarie ricerche, e che se queste smentiranno le sue allarmanti affermazioni, gli corre l'obbligo di fare onorevole ammenda davanti al Parlamento. (*benissimo, vivi applausi*).

Chiusa così la disgressione ritorniamo alla quistione finanziaria.

Nuove tasse e monopoli

Se adunque la messe delle economie è presso che esaurita; e siamo ancora lontani dalla meta del pareggio, se non vogliamo ricorrere ai rimedi estremi, o ridurre — come a me parrebbe giusto — gli interessi del *nostro* debito, o vendere il patrimonio ferroviario, o ricorrere ad espedienti finanziari che a nulla approdano e soltanto servono a prolungare situazioni disastrose; se non possiamo sperare *maggiori introiti* dalle imposte esistenti, a me pare che non sia più lecito ribellarsi con cieca ostinazione a nuovi sacrifizi che sono indispensabili alla salute del paese.

Coloro che ebbero *il torto di promettere* agli elettori che non avrebbero votato un centesimo di nuove tasse, dovranno tornare davanti agli elettori per confessare il loro errore.

Si può ricorrere a nuove imposte propriamente dette o al reddito di qualche monopolio — come per esempio quello degli olii minerali, della vendita degli spiriti, di qualche assicurazione.

Il Ministero ha scelto le tasse, ma io credo che la realtà delle cose *consiglierà* di proseguire gli studi su qualche monopolio, perchè la tassa sul reddito potrebbe fruttare meno del previsto, e perchè il reddito di un monopolio consentirebbe di tenere più bassa la quota delle imposizioni o di destinare ciò che potesse sopravvanzare a disgravio di altre tasse estremamente onerose o che più direttamente colpiscono gli affari o la consumazione.

Bisogna partire dal *concetto* che le nuove imposte non debbono essere soltanto provvedimenti di finanza ma strumenti di quella riforma tributaria che deve aiutare efficacemente il risveglio dell'attività economica; e non deve essere rimandata a tempo indeterminato.

Se il *concetto delle nuove* imposte lascia freddo ogni pubblico che ascolta (*ilarità*), è da ritenersi che il secondo concetto che ho manifestato, sia accolto da voi con maggior favore.

Io penso che il popolo italiano favorirebbe questo salutare ardimento perchè il popolo sente che è opera di riparazione e di conservazione ad un tempo quella di riformare sistemi che *non servono all'erario, inceppano ogni* operosità economica e stremano le risorse delle classi lavoratrici.

Ed ora vediamo quali sono le proposte del ministero.

Dazi in oro e imposta progressiva

Il pagamento dei dazi in oro è stabilito da una legge, della quale è stata inconsultamente sospesa l'applicazione.

Il richiamarla in vigore, come già fu fatto con recente decreto, potrà sembrare cosa dura per l'attuale corso del cambio, ma è provvedimento utilissimo all'erario, che risparmia un enorme premio per l'acquisto dell'oro necessario al pagamento degli interessi della nostra rendita all'estero. Senza questo provvedimento, sarebbe d'altronde maggiore il *deficit*.

Quanto alle modificazioni da apportarsi alla tassa di successione, si può dire che generalmente non incontrano opposizione. Una migliore graduazione della tassa secondo i gradi di parentela e per gli estranei, non può essere respinta da alcuno; ed un aumento progressivo della tassa sulle maggiori fortune, alla quale potrebbe anche corrispondere la diminuzione o la esenzione per le minime, risponde a quel principio di giustizia che secondo il *concetto democratico* deve *informare* i tributi.

L'imposta progressiva sui redditi potrà essere discussa nei suoi particolari, come il limite dell'esenzione, la misura della quota d'imposizione, la opportunità o meno di certe detrazioni dal reddito imponibile, ma *non può* essere respinta per se stessa.

Ai conservatori liberali spetta il combatterla.

Ma *non* basta il dire che i redditi che colpisce sono già troppo gravati, quando per la determinazione della rendita imponibile si detraggono le altre imposte e si lasciano esenti le piccole *entrate*.

È la ricchezza che così si pone a *contributo*, e questo reclamano le supreme necessità della finanza.

Nè basta addurre qualche inconveniente.

Certo le sperequazioni ora deplorate si renderanno più gravi, ma sarà questa una potente ragione per adoperarsi a farle sparire; affrettando a mo' di esempio la perequazione fondiaria che troppo lentamente procede: certo la rendita al portatore potrà sottrarsi alla nuova *tassa*, come ora tanti valori mobiliari si sottraggono alla tassa di ricchezza mobile, ma a questo potrà rimediarsi con opportuni accorgimenti: non per questo sicuramente si può essere indotti a condannare l'imposta.

Anche l'*Income-tax* stabilita in Inghilterra verso la fine del secolo passato per supplire alle strettezze dell'erario, fu combattuta fieramente dai conservatori con argomenti somiglianti: si diceva la tassa inquisitoria, ingiusta, immorale: il primo esperimento fu difficilissimo e reso assai poco.

Ma successivamente, vinte tutte le esitanze, l'*Income-tax* divenne una *macchina finanziaria colossale*, come la chiamò Gladstone, l'illustre vegliardo, che ora presiede alle sorti dell'impero brittanico.

A questo punto l'oratore cita a *favore della imposta sui redditi* anche l'autorità dello Stuart Mill indi prosegue:

Data la necessità indeclinabile di nuovi aggravi, non può il partito *democratico* respingere una imposta che mentre risparmia le minori fortune, lascia intravvedere la possibilità d'iniziare la riforma dell'attuale ordinamento tributario, che per comune opinione pesa *eccessivamente ed ingiustamente* sulle classi più povere della società.

Veniamo agli effetti di questi provvedimenti, e supponiamo raggiunto il pareggio.

Effetti

L'assetto stabile e definitivo del bilancio deve rialzare il nostro credito *ed esercitare* una benefica influenza sulle condizioni economiche del paese. Ma è un fatto che anche attualmente il nostro credito subisce depressioni che non sono naturali: e se, ordinate le finanze e tolto ogni legittimo motivo di sfiducia, perdurasse la crisi acuta dei nostri valori, sarà allora manifesta a tutti quella triste cospirazione finanziaria e politica, che già da tempo muove una guerra a tutt'oltranza al nostro credito, al nostro lavoro, alla nostra produzione, e allora dovremo adottare provvedimenti eccezionali — di cui non voglio ora parlare — per proteggere i nostri interessi nazionali.

È certo però che noi dobbiamo cominciare ad avere fiducia in *noi stessi* per ispirarne ad altri, e diffidare di coloro che esagerano la nostra miseria e dicono esauste le nostre forze.

Non so da quali cause siano costoro mossi, ma non è lo scoramento che ci aiuterà a risorgere: il paese che di risorgere anela, deve guardare al suo avvenire con forte animo, senza illusioni, ma sicuro che *troverà* ristoro *col tempo*, col lavoro proficuo e col risparmio.

Le condizioni del presente non possono mutare per incanto, ma non è luogo a disperare.

Ciò che bisogna fare

La nostra ricchezza potenziale è grande l'agricoltura è ancora suscettibile di molti progressi; abbiamo estensioni sterminate di terre incolte e abbondanza di braccia laboriose e disoccupate; un tesoro di forze idrauliche resta inoperoso; molte ricchezze del sottosuolo giacciono inesplorate e le nostre miniere mandano all'estero le materie prime che ci ritornano lavorate; le industrie che dovrebbero sorgere e prosperare accanto [illegible] alla nostra produzione, non sanno mettersi in grado di sostenere la concorrenza straniera; il commercio spesso si occupa soltanto di adulterare i nostri eccellenti prodotti; il capitale che non manca, si nasconde timidamente o cerca il debito pubblico. (*vivi applausi*).

Lo Stato ha il dovere di aiutare lo svolgimento della nostra vita economica, massime in questo periodo di vera prostrazione e di assoluta deficienza di privata iniziativa: e lo può in mille guise, colle leggi, colla finanza, colla semplificazione degli ordinamenti *fiscali*, colla politica doganale, colla politica estera.

In questo argomento della ristaurazione economica, il concetto democratico differisce essenzialmente da quello dei conservatori-liberali, che delle nuove funzioni dello Stato moderno non vogliono capacitarsi, rimanendo fedeli all'antico liberalismo. Ma la loro dottrina non è del tempo nostro. Si potrebbe domandare per esempio, dell'on. Di Rudinì quali rimedi egli *proporrebbe per la* sua Sicilia. Laggiù si agita una questione di carattere sociale che sconvolge profondamente le condizioni del lavoro e della pubblica sicurezza. Le cause del malessere dei lavoratori della Sicilia sono i latifondi, il regime del lavoro nelle miniere, l'usura. Ora *sarà quasi impossibile* il modificare questo stato di cose senza provvedimenti legislativi o misure di Governo che, modificando per necessità i *rapporti* tra capitale e lavoro, debbono rappresentare per la scuola liberista un aperta violazione della libertà contrattuale.

Giovanni Bovio, guardando il problema economico da un altissimo punto di vista, nel suo discorso di *Gallipoli*, con mirabile armonia di idee sostiene che nella *autonomia* soltanto sta la nostra salvezza; che senza le autonomie ogni sforzo riuscirà inutile e *lascierà il paese povero, perchè privo della prima forza produttiva, della più efficace e durevole, che è l'iniziativa*.

Io non so, dice l'oratore, se, concessa l'autonomia delle regioni e dei luoghi, si avviverebbero perciò solo nel campo economico e sociale quelle *salutari* iniziative che ora sono così deboli da legittimare l'azione sussidiaria ed integrativa dello Stato! io non veggo quel rapporto necessario di causa ad effetto che appare alla mente profonda di Giovanni Bovio, ma non escludo che possa esistere. Il fatto un giorno lo dirà, perchè nel domandare *le autonomie* siamo pienamente concordi. Nella *forte unità dello Stato* io pure desidero il maggiore sviluppo *della vita locale*, sciolta dai vincoli di una burocrazia *centrale*: e nella riforma delle circoscrizioni *vorrei* rispettate quelle unità morali che si vennero formando attorno ai più vasti centri della vita italiana, che col loro genio *singolare* devono concorrere al lustro e alla grandezza della patria comune. Per tal modo io intenderei di dare larga e sicura base all'opera del discentramento.

Ma l'on. Bovio dovrà alla sua volta ammettere che *le attribuzioni* che si vogliono riconosciute allo Stato in materia economica e sociale, non solo non ripugnano al concetto delle autonomie e del discentramento; ma dovrebbero *parzialmente trasfondersi nei poteri locali* in quanto fossero surrogati al potere centrale.

Politica e Parlamento

Entrando a parlare delle *condizioni* politiche e parlamentari, l'*oratore* accenna primieramente che egli ed i suoi amici non hanno a pentirsi di avere contribuito a creare e poscia difesa con tutte le loro forze una situazione politica che per essi significava fine del trasformismo e riordinamento dei partiti politici, nella cui responsabilità o sindacato sta l'essenza del regime parlamentare.

Io non mi credo in dovere, egli dice, di *raccogliere* nè per mio conto nè per conto dei miei cari amici, le accuse ingiuste e talvolta anche volgari che ci *furono mosse da alcuni oratori della* Opposizione.

Per dare il giusto valore ad accuse politiche vaghe ed indeterminate, non si può prescindere dal considerare le passioni buone o cattive che sono in giuoco, e l'impressione che ne riceve il pubblico.

Ora è innegabile che i nostri accusatori si mostrano invasi da un furore cieco, che spiega la violenza e la vacuità delle loro diatribe, ed è del pari

certo che la pubblica opinione non si lascia trarre un inganno.

Perorazione

Noi continueremo intanto nella nostra via. Il fine superiore al quale subordinammo la nostra condotta politica, non può dirsi ancora con sicurezza raggiunto. Alla ricostituzione delle parti politiche siano fortunatamente avviati, ma ora più che mai dovremo sostenere il fiero contrasto delle opposizioni che dalle disgraziate condizioni del momento traggono forza ed ardire. Non ci scoraggerà l'asprezza della lotta, nè ci faranno mutar proposito i difetti e gli errori inseparabili da ogni opera politica.

Pieni di fiducia nell'avvenire del nostro partito, noi non possiamo dimenticare che il programma democratico fu sempre programma della Sinistra parlamentare, ed anche ora siamo fermamente convinti che la Sinistra parlamentare, nelle sue varie gradazioni, possa o debba per le sue tradizioni, per le sue tendenze, per la condizione dei tempi, governare il paese. La qual convinzione è appunto contraria a quella dell'onor. senatore Villari e dei suoi amici, i quali sostengono che non può salvarsi dalle condizioni presenti un *Governo di partito*.

Non ho altro da dire e credo di avere come meglio per me si poteva, corrisposto al gentile invito della *Associazione Democratica Emiliana.* (*vivi applausi.*)

Congresso della "Dante Alighieri„

(nostra corrispondenza)

Firenze, 13 novembre

(X) Il quarto Congresso della Società « Dante Alighieri » non poteva inaugurarsi, nella città di Dante, con un cielo più splendido e sotto migliori auspici. Io non vi illustrerò il programma dei lavori e delle feste, che vi mando; nè vi farò un resoconto accurato delle sedute, che troverete nei giornali di Firenze, diffuso ed esatto. Io mi limiterò a qualche rapido appunto.

Anzitutto notate questo fatto, significantissimo: che la seduta inaugurale del Congresso, veramente solenne, fu tenuta in Palazzo Vecchio, nella storica sala dei Duecento, proprio nella sede del Consiglio comunale di Firenze; e che il saluto fu fatto ai congressisti, dal Sindaco di Firenze, march. Torrigiani, in presenza del Prefetto, come sarebbe a dire dello stesso Governo. Del Governo, dico, il quale, come si sa, è favorevole al riconoscimento giuridico delle nostre Società, non richiedendo per condizione che la data precisa del Congresso annuale, stabilita precedentemente *di volta in volta*. Vi accenno a questi fatti, perchè mi sembrano pieni di senso, specialmente se ricordate la diffidenza delle Autorità tutte, alte e basse, degli anni scorsi: le timoratezze, le esitanze e le ipocrisie, a cui si ricorreva dappertutto, dove si toccava di questa benefica *Società nazionale* che si propone l'onesto e legittimo scopo di diffondere e di difendere con la lingua il sentimento della italianità oltre i confini politici del Regno; che si propone, in concreto, di far diga alla invadente barbarie slava del confine orientale, e all'opera di germanizzazione, lenta ma assidua, che si va esercitando nelle valli del Trentino.

Questo riconoscimento officiale, ormai dichiarato, della nostra Società, è un fatto che vuol essere rilevato. Non si fa in fondo che uniformarsi a quanto si fa fuori d'Italia, dai rispettivi Governi, a riguardo delle Società congeneri; a ciò che fa il Governo francese per l'*Alliance française*, il Governo germanico per la *Schulverein*, il Governo austriaco per le Società slave Cirillo e Metodio, specie nel tempo del Governo dello slavofilo Taaffe, ieri caduto. Eppure, imitando, si fa cosa nuova, e che depone in favore della maggiore larghezza di criterii a cui si va ispirando il *nostro* Governo.

Intanto che vi scrivo, l'attenzione del Congresso pende da un'ora dalla parola magistrale del prof. Galanti, il quale legge una completa e curiosa relazione sulle nostre scuole all'estero; una vera requisitoria, applaudita, contro il *famoso Governo della lesina, ch'*ebbe a capo l'on. Rudinì, che fu il grande distruttore della maggiore e migliore opera dell'on. Crispi, intesa alla diffusione della influenza italiana all'estero a mezzo delle scuole. Quando sarà stampata, vi manderò questa Relazione eloquentissima di fatti, nella quale *opportunamente si provvede anche a seguire, a larghi tratti*, tutto un programma dell'azione che la Società nostra dovrebbe esplicare variamente, nelle varie località estere, dovunque vi sono italiani, o memorie e tradizioni italiane.

Stamane il Congresso ha deliberato che da tutti i Comitati locali venga solennizzato, come festa della Società, non già il giorno anniversario della nascita di Dante, come proponeva il Consiglio Centrale, ma il giorno in cui fu proclamata dal Parlamento Subalpino *l'unità d'Italia.*

Ottima proposta, lodevolissimo voto; tanto più quando si pensa che finora da molti — e anche tra gli uomini più illuminati — fu fatta una diabolica confusione tra la Società letteraria, linguistica, che s'intitola appunto da Dante, e la Società nostra, essenzialmente politica, nel più largo senso della parola, o, per dir meglio, nazionale.

Tale confusione appare perfino nel discorso, del resto bellissimo, d'Isidoro Del Lungo, antico membro della Società dantesca fiorentina. L'on. Bonghi si dimostrò, come sempre, abilissimo, mettendo in chiaro le due cose diverse e accentuando il carattere e i fini della nostra Società.

L'opera del Congresso continua efficacemente; vi terrò informati del seguito.

Consiglio degli industriali e commercianti

(nostra corrispondenza)

Milano, 13 novembre.

Oggi alle 13 ebbe luogo nella ricca sala Alessi del palazzo Marino, sede del Consiglio comunale, la solenne inaugurazione del primo Consiglio della Federazione delle Società fra industriali, commercianti ed esercenti. Alla presidenza, oltre i membri della Giunta provvisori — Danieli e Marchetti di Vicenza — sedeva il sindaco di Milano ing. Vigoni ed il Consigliere delegato rappresentante il Governo. Quasi tutti i giornali di Milano hanno mandato i loro *reporters*.

Marchetti per la Giunta provvisoria mandò un saluto ai colleghi del Consiglio, a Milano (*applausi*) che fa degnamente gli onori di casa, ed al Governo che accettò di mandare un rappresentante.

Il sindaco Vigoni rispose ringraziando ed augurando che i lavori della Confederazione siano fattori di quel *risorgimento economico* della nazione, che tutti i veri italiani desiderano, come desiderarono e vollero quello politico. (*applausi*).

Usciti dalla sala il sindaco ed il consiglier delegato, Marchetti espose gli ultimi lavori di organizzazione della *giunta provvisoria, secondo cui* le società consociate sarebbero 40, rappresentanti oltre 10 mila associati.

Su proposta di De Sordi di Treviso votasi per acclamazione un nuovo ringraziamento alla Società di Vicenza pel lavoro compiuto con tanto vantaggio di tutte le consociate.

Fatto quindi l'appello nominale, del Friuli risultarono presenti Barduseo e Beltrame per la Società di Udine, essendo giustificata l'assenza del Dogani per motivi di famiglia. La Società di San Daniele del Friuli doveva essere rappresentata dall'on. Riccardo Luzzatto e questi ha in sua vece delegato il signor Demetrio Prada di Milano.

Procedutosi quindi alla nomina della Giunta centrale definitiva, risultarono eletti, essendo 51 i votanti:

Presidente on. Ginori march. Carlo di Firenze, con voti 48
Vicepresidente Marmont Bernardo di Milano 47

Consiglieri effettivi:

Marchetti Giuseppe di Vicenza, voti 46
Persiani Temistocle di Roma 41
Preti Giovanni di Genova 37
Cartello Francesco di Torino (II vot.) 42
Porta Francesco di Venezia (III vot.) 44

Consiglieri supplenti:

Cantoni ing. Vittorio di Roma, voti 44
Chiappa Paolo id. (II vot.) 39

Sindaci:

Ostini on. Giuseppe di Roma, voti 48
Codeleoncini Francesco di Lodi 44
Casalbore Alberto di Salerno 30

Quindi fu insediato fra gli applausi il presidente on. Ginori, che pronunciò uno splendido discorso, accennando al connubio dell'arte coll'industria, dal suo nome rappresentato, ed al dover suo ed alla possibilità sua di sostenere e far valere in Parlamento i grandi bisogni del commercio, o dell'industria che sono i bisogni dell'avvenire economico d'Italia. (*applausi*). *B.*

I FRANCESI SULLE ALPI

Scrivono da Nizza:

È giunto l'ex ministro della difesa, Ferron, incaricato della difesa delle Alpi.

Il generale si è recato al monte Chauve per visitare i lavori di quei forti. Egli è accompagnato dal generale Rècmier e dal colonnello del genio, comandante la nostra piazza.

Poscia si recherà al monte Agel, ove ispezionerà le nuove fortificazioni, costrutte ultimamente, e quindi visiterà gli altri forti della frontiera.

L'ex ministro, generale Ferron, ha visitato le nuove fortificazioni del monte Agel e il forte di Barbonet.

Due compagnie del 24 battaglione cacciatori delle Alpi, di guarnigione a Villafranca, hanno ricevuto l'ordine di recarsi alla caserma di Peira-Cava per svernarvi.

Inoltre si annuncia che quanto prima il 163 reggimento fanteria di guarnigione a Nimes, sarà inviato in questa città per rinforzare la frontiera sud-est.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Novembre (13-2). Il Comune di Udine escala dalla guardia della città i medici salariati ed i maestri delle scuole.

×

Un pensiero al giorno.

Nella società umana v'è qualcuno peggiore dell'uomo maledico, ed è colui che loda tutto e tutti e sempre per progetto.

×

Cognizioni utili.

Per quell'uggiosissimo incomodo di questa stagione ch'è il raffreddore di testa, viene suggerito di assorbire per le vie nasali, facendolo penetrare molto addentro, del succo di limone.

Al primo momento si prova una sensazione assai viva nella parte superiore delle fosse nasali E quest'è quanto si richiede. Si sternuta una o due volte, si soffia fortemente, e si ripete la prova seduta stante.

Sembra provato che il raffreddore di capo non resiste a due sedute di... annusamento *secundum artem*.

×

La sfinge. Monoverbo

D — T

Spiegazione del logogrifo precedente.

O-PE-RA

×

Per finire.

Una aristocratica marchesa all'uscita dal teatro:

— Dove sono i miei servi?

Uno che passa:

— Signora, non vi sono più servi, ma cittadini.

— Ebbene: dove sono i cittadini che mi servono?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Bollettino delle malattie infettive nella provincia di Udine redatto ed illustrato per cura dell'ufficio Sanitario Provinciale (mese di ottobre 1893).

Vaiuolo due casi (in settembre 1) in Comune di S. Odorico, dove ora peraltro la malattia è cessata. Attualmente, in tutta la Provincia, di vaiuolo non vi ha nessun caso.

Morbillo casi 252 (in settembre 274). Continua sempre a decrescere e a conservarsi di carattere generalmente mite. Il *distretto più colpito, anche in* ottobre, fu quello di Udine con 162 casi in tutto, dei quali 70 a Pavia di Udine e 90 a Pasian Schiavonesco. 40 casi si ebbero a Claut con carattere piuttosto maligno e quindi maggiore mortalità, per cui si dovette mandare sul luogo un altro medico in aiuto di quello preesistente, che deve servire anche i lontani Comuni di Cimolais ed Erto. (A Claut *presentemente, oltre il morbillo dominano* anche la scarlattina e la difterite).

Scarlattina casi 55 (in settembre 15). Di questi ben 30 si riferiscono al Comune di Roveredo in Piano, dove bisogna credere che assai poco di serio si abbia fatto, al comparire del male, per arrestarne la rapida diffusione. Gli altri casi furono sparsi quà e colà, senza certa gravità, nei distretti di S. Pietro al Natisone, Cividale e Moggio.

Tifo addominale casi 55 (in settembre 92). L'abbassamento della temperatura portò, come al solito, una diminuzione di questa grave malattia, che 90 volte su cento la troviamo sempre legata alle condizioni delle acque potabili. Anche nel mese d'ottobre i Comuni maggiormente colpiti, come era da prevedersi, furono quelli che in fatto di acque potabili lasciano ora maggiormente a desiderare, come Latisana 6 casi, Sacile 8 casi, Ovaro 8 casi, Prato Carnico 4. Tutti gli altri sono sparsi qua e là senza legge nè ordine, e vennero facilmente isolati dai signori ufficiali sanitari coi soliti provvedimenti.

Tifo esantematico. Un caso a Forni Avoltri. Sarebbe il primo osservato quest'anno in questa Provincia.

L'anno scorso in tutto il Friuli se ne ebbe ad osservare un altro caso a Comeglians. Isolato e ben trattato a tempo, è da sperare che il male non si diffonda.

Difterite e Crup casi 189 (in settembre 130 e in agosto 89). Come si vede, la dolorosa statistica accenna *sempre ad aumentare; comparvero* dei centri nuovi d'infezione, e si riaccesero di quelli vecchi, che si credevano estinti. Meno i distretti di Latisana e Moggio, tutti gli altri nello scorso ottobre furono visitati da questa triste infezione, particolarmente quelli di Palmanova, Udine, Cividale, Ampezzo, Tolmezzo. I Comuni maggiormente colpiti furono: Forni di Sotto con 8 casi, Manzano con 10, Cavasso Nuovo con 13, Palmanova con 12, Bagnaria Arsa con 14, Zoppola con 13, S. Pietro con 13, Rigolato con 12, Pavia d'Udine con 12, senza contare gli altri Comuni, ove si ebbe un numero di casi inferiore agli 8. La Prefettura, che ha concentrato *in questa epidemia la sua maggiore* attività, s'è voluta occupare non solo delle solite misure dirette a impedire la diffusione delle malattie infettive, ma ha cercato eziandio di entrare nel campo della cura, perchè se non si riesce ad arrestare il diffondersi del contagio, si possa almeno renderlo meno micidiale. E sotto questo riguardo siamo lieti di poter riferire che i suoi sforzi furono coronati da brillanti successi, particolarmente quando si trattò di casi *incipienti*. Per ora non possiamo entrare in più minuti dettagli, ma speriamo peraltro di poterlo fare quanto prima, pel bene di tutti.

Febbre puerperale casi 6 (in settembre 1) dei quali due ad Udine.

Di *colera* non si ebbe più a parlare dai primi di settembre in poi, ad onta pure del continuo rimpatrio da luoghi infetti di operai sempre più numerosi. Continuano peraltro attivissime le disinfezioni ai confini, e la vigilanza all'interno, e dobbiamo notare con vera soddisfazione che anche questa volta, come l'anno scorso, mentre duravano le disinfezioni ai confini, non ebbesi a constatare in provincia nessun altra malattia infettiva portata dagli operai, *ciò che era la regola invece* pel vaiuolo, la scarlattina, ecc., quando le disinfezioni non si facevano. Ecco quindi come un provvedimento messo in pratica per una malattia, giova anche per molte altre non meno temibili.

Nel passato mese di ottobre il medico provinciale ebbe a fare in provincia un lungo giro di dieci giorni, per la difterite e altre malattie infettive, nei distretti di Ampezzo, Maniago e Spilimbergo, oltre a varie ispezioni consimili nei distretti di Udine, Cividale e Palmanova, fatte in occasione di viaggi intrapresi per altri scopi.

Bambino disgraziato. Maria *Bonano di Raveo, avendo lasciato* imprudentemente incustodito nella sua casa il proprio figlio Agostino Bonano d'anni 5, fu causa che il medesimo trastullandosi presso una finestra, cadesse dall'altezza di sette metri, riportando lesioni alla testa per le quali dovette morire. La madre fu denunciata.

Operaio infedele. Venne arrestato Giov. Battista Piovesana di Sacile, il quale, eccitato da Camillo Amadio, rubò in più riprese a danno e nella *bottega del proprio* padrone Giovanni Tonello, oggetti d'oro del valore di lire 70 circa.

Gli oggetti rubati, essendo stati impegnati dal Piovesana al Monte di Pietà di Sacile, si sequestrarono i relativi biglietti presso altra persona che in buona fede li aveva acquistati.

Ospite ingrata. Una sconosciuta, sedicentesi Emilchera, avendo ottenuto *alloggio* gratuito nella casa di Luigia Compassi in Resiutta, allontanavasi di notte dalla casa stessa asportando un ombrello, una sottana, uno scialle, due forbici, un ditale, ed un paio scarpe, il tutto del valore di L. 10.

UDINE

(La Città e il Comune)

Fiere e mercati in Udine nell'anno 1894. Dal Municipio, a pubblica norma e a scanso di malintesi, vengono indicati qui sotto i giorni in cui nell'anno 1894, avranno luogo in questa città le fiere ed i mercati d'animali bovini ed equini:

Gennaio, fiera di Sant'Antonio, martedì 16, mercordì 17 e giovedì 18.
Febbraio, fiera di San Valentino, martedì 13, mercordì 14 e giovedì 15.
Marzo, mercato del terzo giovedì, giovedì 15 e venerdì 16.
Aprile, fiera di San Giorgio, lunedì 23, martedì 24 e mercordì 25.
Maggio, fiera di San Canciano, martedì 29, mercordì 30 e giovedì 31.
Agosto, fiera di San Lorenzo, giovedì 9, venerdì 10 e sabato 11.
Settembre, mercato del terzo giovedì, giovedì 20 e venerdì 21.
Ottobre, id. id., giovedì 18 e venerdì 19.
Novembre, fiera di Santa Caterina, lunedì 26, martedì 27 e mercordì 28.
Dicembre, mercato del terzo giovedì, giovedì 20 e venerdì 21.

Pei medici comunali. Una causa importantissima è stata di questi giorni decisa dalla IV sezione del Consiglio di Stato che, come è noto, funge da cassazione amministrativa.

L'articolo 16 della vigente legge sanitaria, al fine di tutelare la sanità pubblica e di garantire la posizione dei medici comunali, senza violare la libertà dei Comuni, ha stabilito che i medici condotti non possano essere licenziati dai Comuni dopo tre anni di prova, a meno che lo consentano il prefetto e il Consiglio provinciale di sanità.

Ma qualche Comune, al fine di eludere la legge, aveva introdotto, nei contratti da stipularsi coi medici, una clausola colla quale il medico rinunziava al beneficio della legge.

La rinunzia è valida?

Ecco la questione testè decisa in senso negativo dal Consiglio di Stato.

Le ragioni dei medici ricorrenti furono sostenute dall'avv. G. Camillo De-Benedetti, direttore della *Cassazione Unica*.

Con la decisione succennata, il Consiglio di Stato ha restituito l'impero della legge, che, ripetiamolo, vuole tutelare efficacemente la salute pubblica e che non deve quindi potersi eludere con cavillosi artifizi.

Processo Ermacora-Cloza

Udienza del 13 novembre.

Presiede il Presidente cav. Tufano, Giudici i dott. Fiorasi e Monassi.

P. M. il sostituto procuratore del Re Texeira de Mathos.

Accusati: Guglielmo Ermacora e Fabio Cloza, difeso questi dagli avvocati Girardini e Bertacioli, ed il primo dagli avvocati Schiavi e Caratti.

Parte civile: Banca Cooperativa Udinese, rappresentata dall'avv. Measso.

Periti d'accusa: ragionieri de Kumerlt Silvio di Venezia e Cozzi Giuseppe di Udine

Periti di difesa: ragionieri Magni Ettore di Venezia e Sandri Federico Luigi di Udine.

Continua l'udienza antimeridiana:

L'imputato Ermacora conferma gli interrogatori scritti, salvo le modificazioni fatte in oggi.

Soggiunge che il conto corrente delle 238 mila lire era garantito dallo stabile di Ariis e che fu messo in ultimo del registro per risparmiare la tassa dell'1.80 per mille. Circa l'affare del Pagura, era suo personale.

Il P. M. fa altre contestazioni all'imputato Ermacora, il quale risponde che egli facilitava il credito ad amici e conoscenti, e si faceva consegnare dal cassiere i danari verbalmente; se non venivano restituiti in giornata, alla sera si emettevano i mandati relativi. Al 18 gennaio 1893 egli saldò ogni suo debito. Spiega l'affare di Ariis, dicendo che aperse un credito al Cloza, il quale solo aveva sempre trattato l'affare.

E si viene all'interrogatorio di

Fabio Cloza.

Il Presidente gli spiega le imputazioni che lo riguardano.

Il Cloza risponde che nei primi mesi del 1892, l'Ermacora gli raccomandò

che se aveva affari buoni da proporgli egli vi avrebbe partecipato. Cita gli affari Frangipane e Caimo-Dragoni, nei quali divise gli utili coll'Ermacora. È venuto l'affare dello stabile di Arris; l'Ermacora lo autorizzò a trattarlo; se lo stabile rimaneva invenduto, egli disse che sarebbe andato per conto della sua signora. Quando fece il contratto preliminare per persona da dichiarare, si stabilì che il credito Cavalli, sullo stabile, per 150 mila lire, fosse pagato all'11 novembre. Egli, Cloza, credeva che le somme che l'Ermacora prelevava dalla Banca, fossero garantite da lui o dai suoi parenti; aveva stima e fiducia illimitata nell'Ermacora e non avrebbe mai sospettato irregolarità di sorta, e che egli, essendo amico suo, avesse potuto sorprendere la sua buona fede. Sapeva che l'Ermacora, aveva parenti ricchissimi; non seppe mai che l'Ermacora avesse aperto un conto corrente al suo nome per 238 mila lire; non vide mai i registri relativi; riteneva sempre che lo stabile, se non lo si rivendeva, dovesse restare alla moglie dell'Ermacora.

Narra poi che quando fu chiamato dal cav. Morpurgo, si rivolse all'Ermacora per spiegazioni, e questi lo assicurò che nulla c'era d'irregolare e che non avesse nulla a temere. Si estende poscia a spiegare le pratiche ch'egli fece posteriormente alla Banca per sapere come stavano le cose; seppe soltanto il 14 gennaio che era stata aperta la partita al suo nome di 238 mila lire per lo stabile di Arris. L'eventualità di una perdita non è mai stata messa; egli avrebbe avuto un compenso nella rivendita.

Il Presidente fa leggere gli interrogatori scritti dell'imputato Fabio Cloza che li conferma.

Si rimette la prosecuzione ad oggi, martedì, alle 11, per continuare sino alle 17.

Per laurea in medicina dell'egregio giovane nob. Edoardo De Rubeis, i cugini Gabrici di Cividale e Cucavaz di San Pietro al Natisone, gli hanno dedicato in bellissima edizione di gusto e caratteri affatto moderni, uscita dalla tipografia A. Zavagna di Cividale, la versione storica dall'anglosassone di un canto conservato in un codice di Exeter, sul re Longobardo Alboino. Il pregio di questo *canto sta nell'essere reputato il più* antico documento della letteratura anglosassone, e la versione è dell'illustre cav. Giusto Grion.

Al nuovo dottore mandiamo anche noi congratulazioni ed auguri.

Ringraziamento. Un sacro dovere m'obbliga di far conoscere al pubblico il *nome* di quel benefattore che è *l'egregio oculista dott. Giuseppe* Petrucco di Cividale, che con le sue amorose e dotte cure seppe trarmi dall'infelicità, *rendendomi* la vista che da lungo tempo m'era tolta da una cateratta. A lui quindi, cui tutto devo, un grazie di cuore, ed i sensi della mia perenne riconoscenza.

Udine, 13 novembre 1893.

Pietro Ronco.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale *Congregazione di Carità in morte* di *Ottelio co. Federico* di San Daniele:
Colombatti conte Pietro lire 2, Seitz Giuseppe 2, Tellini famiglia 2.
di *Dedini Natale*:
Seitz Giuseppe lire 1, Fadelli Giuseppe 1, Stefani Antonio 1.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 11 - - 93	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gior. 14
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	762.8	760.9	760.3	759.3
Umido relat.	67	54	64	57
Stato di cielo	q. ser.	q. ser.	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	E	E	NE
Vento (vel. Kilom.	7	15	19	12
Term. centigr.	4.1	6.8	3.0	8.8

Temperatura (massima 7.7
(minima 1.0
Temperatura minima all'aperto 0.4
Nella notte 0.2 — 1.0
Tempo probabile:
Venti freschi intorno a levante — Cielo vario — Qualche pioggia Italia inferiore.

LA RELAZIONE AL RE
circa il pagamento dei dazi in oro

Ecco il testo della relazione che precede il decreto pel pagamento dei dazi in oro, che abbiamo pubblicato ieri:

« *Sire!*

« L'art. 14 delle legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso provvide perchè dal giorno in cui avrebbe cominciato il cambio dei biglietti consorziali in moneta metallica, e, in ogni caso, da quello in cui i biglietti medesimi sarebbero stati annullati, e sino a nuova disposizione, i dazi doganali d'importazione *dovessero* essere *pagati* in biglietti consorziali o in valuta metallica.

« Questo articolo confermava quindi, *sino a nuova disposizione, lo stato di* fatto rispetto al modo di pagamento dei diritti di confine, che per decreto 14 luglio 1866, n. 3080, venivano corrisposti in valuta metallica. I biglietti consorziali dovendo essere riscattati col fondo del prestito di 644 milioni, equivalevano infatti perfettamente a moneta d'oro e d'argento.

« Il legislatore con una tale disposizione prefiggevasi due scopi: il primo, d'indole economica, era quello di assicurare l'immutabilità nella misura reale dei dazi d'entrata a tutela degli interessi della produzione nazionale; il secondo era quello di ottenere l'afflusso perenne di una larga vena di specie metalliche nelle casse del tesoro.

« Come risulta dalle relazioni della Commissione parlamentare di vigilanza sui provvedimenti per l'abolizione del corso forzoso, presentate annualmente al *Parlamento, le condizioni della nostra* circolazione metallica e cartacea hanno persuaso il Governo prima di considerare i biglietti a debito dello Stato come *biglietti consortili, poi a consentire, sub conditione* e *pro tempore*, che il pagamento dei diritti d'entrata potesse essere fatto in parte o in tutto anche con biglietti di Banca. Se ciò nuoceva al Tesoro, poteva soddisfare momentaneamente le ragioni del commercio.

« Col cambio a 2 e a 3 per cento il Tesoro poteva sopportare qualche sacrificio per la comodità del commercio. Ma oggidì la condizione delle cose è notabilmente mutata. Il prezzo del cambio sull'estero è salito in così alta misura, che qualsiasi indugio nell'applicare normalmente le disposizioni di quella *legge* rispetto alla valuta utile per il pagamento dei dazi potrebbe essere ca*gione di gravi conseguenze. Devesi* evitare che le oscillazioni nel pregio della valuta rendano variabile questo importante tributo che in parte è foggiato a difesa del lavoro nazionale; ma sovra tutto occorre che il Tesoro non sia privato dei mezzi adatti che le dogane gli possono fornire, in un tempo in cui per l'azione avversa dei cambi diventa più costosa la provvista dei fondi richiesti dal servizio dei pagamenti fuori d'Italia, i quali ascendono a somma cospicua.

« Per tutte queste considerazioni, il Consiglio dei ministri ha deliberato di sottoporre alla firma l'unito decreto. Esso stabilisce che i diritti d'entrata debbano essere pagati in ispecie metal*liche come dispone la legge del* 1881; ma poichè non si può non tener conto delle difficoltà che nelle presenti condizioni della circolazione, e dopo un periodo abbastanza lungo di tolleranza riguardo alla qualità della valuta ammessa dalle dogane, potrebbe creare un obbligo assoluto e incondizionato del pagamento dei diritti d'entrata in oro e argento, il Governo ha pensato all'avvedimento di certificati speciali da emettere dagli Istituti di emissione in luogo e vece della valuta metallica.

« Questi *certificati, rilasciati contro* versamento in biglietti della somma richiesta per gli sdaziamenti, aumentata da un tanto per cento a norma del *corso dei cambi sull'estero, sarebbero* accettati dalle dogane come oro e argento suonante.

« Il Tesoro da parte sua disporrebbe a mezzo degl'Istituti d'emissione di una somma in valuta metallica corrispondente all'ammontare dei certificati ricevuti in conto dei dazi d'entrata, per le operazioni inerenti al servizio dei pagamenti fuori d'Italia.

« Il Governo confida che le disposizioni raccolte nella formula del decreto qui unita, le quali ebbero il suffragio *dell'onorevole Commissione permanente* instituita dall'art. 24 della legge 7 aprile 1881, e furono dettate da necessità indeclinabili, gioveranno agli inte*ressi dello Stato senza* recare soverchio gravame al commercio nazionale ».

IL COMITATO DEI SETTE

Il *Fanfulla* pubblica la seguente notizia: « Confermasi che il Comitato dei Sette presenterà il risultato dei suoi lavori alla Camera nei primissimi giorni della sua riunione. *Ma la relazione del* Comitato verrà presentata in un piego chiuso, e spetterà alla Camera il decidere come essa debba pubblicarsi. Vengo *assicurato che l'opera del Comitato* sarà una chiara esposizione, un sereno apprezzamento dei fatti, quali risultarono dalle indagini dei documenti, e sarà spoglia da qualsiasi riguardo e da ogni obbiettiva considerazione ».

CONTRO GLI ANARCHICI

Si annuncia nuovamente che le principali potenze, ad iniziativa della Spagna, preparano misure comuni contro gli anarchici.

Vi sarebbero favorevoli anche l'Inghilterra e la Svizzera, le quali in addietro erano contrarie.

***

Telegrafano da Barcellona, 13:
La polizia arrestò due individui su cui si trovarono 215,000 *pesetas* in biglietti di banca falsi.
Parimenti si arrestarono una quarantina di falsi monetari ed anarchici appartenenti alla piccola città di Capellades.

IL VESUVIO MINACCIOSO

Il professor Palmieri comunica che il Vesuvio ha ripigliato un nuovo grado di forza. Vedesi uscire molto fumo dal cratere; odonsi boati; proiettili infuocati vengono mandati fuori da alcuni coni. Gli apparecchi sismici accennano a nuovi conati eruttivi.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un'intervista fra Brin e Kalnoky

Roma 13 — Annunciasi che stasera Brin parte per l'Alta Italia.

La sua assenza da Roma durerà pochi giorni.

Pare che la partenza di Brin abbia uno scopo politico, giacchè si assicura che in qualche città dell'Alta Italia il nostro ministro degli esteri avrà occasione di incontrarsi col conte Kalnoky, cancelliere austro-ungarico che, partito da Lucerna, è in viaggio pei laghi dell'Italia superiore.

Anche un discorso!?

Roma 13 — L'*Opinione* annunzia che Rudinì parte domani per Palermo ove è probabile che pronunzi un discorso.

Non dice però in quale occasione.

I clericali nel bergamasco

Bergamo 13 — Le elezioni provinciali, come si prevedeva, riuscirono favorevoli al partito clericale. Notevole la sconfitta dei socialisti.

Di nuovo la monarchia al Brasile

Londra 13 — Il *Times* assicura che i capi dell'insurrezione del Brasile decisero di inalberare la bandiera della monarchia.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.
(Telegrammi della *Gazzetta di Venezia*)

Milano, 13 novembre.

Malgrado la continua *buona domanda* anche dall'America, il ribasso enorme della rendita a Parigi paralizza qualsiasi slancio. Tuttavia i prezzi sono sufficientemente sostenuti; si prevede un nuovo acuto inasprimento dei cambi, che spingerà le fabbriche della Svizzera e della Francia a provvedersi largamente.

Lione, 13 novembre.

E' notevole la richiesta di greggo e di filati di titoli anche medi. Vi fu speciale ricerca di gregge dell'Italia per approfittare della differenza del cambio. Probabilmente questa settimana si avrà un rilevante aumento.

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 13 novembre 1893.

Pera	al quintale da lire	—.—	a	14.—
Pomi	»	8.—	a	8.—
Castagne	»	—.—	a	10.—
Marroni	»	—.—	a	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	a	—.—
» alpigiani	»	—.—	a	—.—
Burro	al kilogramma	—.—	a	—.—
Pomi di terra	»	—.—	a	0.05
Tegoline	»	—.—	a	—.—
Galline	»	—.—	a	1.10
Uova	alla dozzina	0.96	a	1.08

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA
UDINE, *14 novembre 1893.*

	6 nov.	7 nov.	8 nov.	9 nov.	10 nov.	11 nov.	13 nov.	14 nov.
Rendita								
Ital. 5 % contanti ex coup.	90.60	90.60	91.25	91.20	92.20	92.30	92.65	92.65
» fine mese	90.75	90.70	91.25	91.40	92.25	92.40	92.80	92.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.3/4	96.—	96.—	96.—	96.—	97.—	97.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	294.—	294.—	297.—	294.—	298.—	293.—	293.—	298.—
» 3 % Italiane	284.—	284.—	289.—	288.—	288.—	288.—	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	484.—	484.—	490.—	484.—	484.—	484.—	484.—	484.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—	490.—	485.—	485.—	490.—	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—	508.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1170.—	1175.—	1180.—	1170.—	1175.—	1155.—	1150.—	1160.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	259.—	258.—	258.—	258.—	259.—	259.—	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	599.—	601.—	610.—	615.—	620.—	622.—	619.—	619.—
» » Mediterranee	485.—	480.—	488.—	488.—	495.—	496.—	494.—	494.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	1.10	1.10	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	114.85	114.85	114.—	114.1/4	114.1/4	114.95	115.—	115.—
Germania »	141.1/2	141.1/2	140.3/4	141.1/4	141.1/4	142.—	142.—	142.—
Londra »	28.87	28.87	28.65	28.86	28.86	28.92	28.96	28.96
Austria e Banconote »	226.—	226.—	225.1/2	226.—	225.1/4	225.1/4	226.—	226.—
Napoleoni »	22.85	22.85	22.70	22.91	22.85	22.88	22.92	22.92
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	79.80	79.85	97.15	79.60	80.45	79.95	80.12	80.12
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si forma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.58	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.20	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE - SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.50
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.25	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.35

Udine 1893 — Tip. Marco Bardusco